



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 34 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum *Colloqui Internazionali*

**RAVELLO
LAB**
13^o Edition **2018**

NUMERO SPECIALE

Atti XIII edizione Ravello Lab
Investing in People
Investing in Culture

Ravello 25/27 ottobre 2018

PEUR
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani La rotta da seguire	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab: il valore della Community	12

Contributi

Gabriella Battaini Dragoni Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro	20
Antonello Grimaldi Beni culturali e futuro	26
Erminia Sciacchitano 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee	30

Panel 1: Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

Francesco Caruso <i>Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura</i>	36
Maria Grazia Bellisario Quella gestione consapevole del paesaggio...	40
Michele Riccardo Ciavarella Verso una comunità/community della cultura?	44
Annalisa Cicerchia Come scegliersi un pubblico da amare e tenerlo stretto	48
Giuseppe Di Vietri Motivazione, intenzione, (don)azione. La promozione dell'Art Bonus e il ruolo ecosistemico dei Commercialisti	54
Laura Cecilia Garavaglia Il Festival Europa in versi	60
Stefania Monteverde Per una cultura democratica: dal bagno di folla alla comunità che partecipa	64
Patrizia Nardi Per una visione articolata delle Convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa. Il patrimonio culturale, le sinergie possibili e la <i>governance</i> circolare.	70
Luca Pulvirenti Case Research and contribution	78
Fabio Viola Le istituzioni culturali alla prova dei pubblici del XXI secolo	82

Panel 2: L'impatto economico e sociale dell'Impresa Culturale

Flavia Barca L'impresa culturale attrattiva e generativa di valore nel Mezzogiorno	92
Lucia Biondi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale. Qualche domanda per riflettere	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno Appunti sul recupero alla fruizione di beni marginalizzati, imprese culturali ed aiuti di stato	102
Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno La via partecipata e sociale alle politiche culturali e le imprese culturali e creative	116
Paola Dubini Le anime delle imprese culturali e creative	128
Samanta Isaia Il Museo Egizio: un modello di Impresa Culturale	130
Chiara Laghi L'impatto economico e sociale della cooperazione culturale	134
Giovanni Marasco Accountability, indicatori e standard di qualità per i musei civici	140
Filippo Montesì Nota sul contributo della valutazione alla promozione e all'investimento nel settore culturale	144
Luciano Monti Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale	150
Dunia Pepe La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile	158
Marco Pini, Alessandro Rinaldi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale visto dal lato della relazionalità di impresa: un'analisi sull'Italia	166
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	172
Bando "Patrimoni Viventi"	197

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alborelivadie@libero.it

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

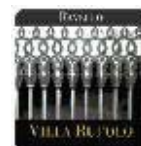
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro

Gabriella Battaini Dragoni



Le società europee si sono trasformate sotto gli effetti congiunti della crisi economica, della transizione energetica, di fattori demografici e migratori, e della riduzione delle risorse. Questa situazione richiede nuove modalità di sviluppo. L'Europa ha bisogno di innovare per creare il quadro di una nuova società fondata su più democrazia, una maggiore partecipazione dei cittadini e una migliore governance che si fondi su istituzioni più aperte, reattive e trasparenti.

In questo contesto, la Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società è innovativa per varie ragioni. In particolare consolida la nozione di "patrimonio comune dell'Europa", legandola ai diritti umani e alle libertà fondamentali di cui il Consiglio d'Europa resta uno dei garanti storici.

Con le sue convenzioni ed il suo know-how sviluppato attraverso le sue azioni concrete sul campo, il Consiglio d'Europa fornisce un contributo originale alle questioni del «vivere insieme» e per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La Convenzione-quadro rientra in questo 'acquis' e ora occorre farla conoscere e promuovere attivamente. Spetta agli Stati membri, ai decisori politici, alle autorità pubbliche e ai rappresentanti della società civile impegnarsi risolutamente per la ratifica della Convenzione-quadro per la sua applicazione.

Il Consiglio d'Europa intende accompagnare questo movimento con una serie di azioni di informazione e di sensibilizzazione, da svolgere con partners e attori istituzionali come voi qui presenti in sala – nel profondo convincimento che la Convenzione, è atta a provocare una vera e propria trasformazione del nostro modo di vivere, perché la nostra società sia più accogliente, diversa e sostenibile.

La Convenzione di Faro è prima di tutto una convenzione sulla società e per la società. Si inserisce nel dispositivo normativo del Consiglio d'Europa volto ad aiutare gli Stati membri ad affrontare le sfide sociali che hanno di fronte, singolarmente e collettivamente. L'originalità della Convenzione di Faro sta nel porre il quesito: «per cosa e per chi valorizzare il patrimonio culturale?».

Completa pertanto le precedenti convenzioni del Consiglio d'Europa ("Protezione patrimonio architettonico", Granada; "Protezione patrimonio archeologico", La Valletta; "Convenzione sul paesaggio", Firenze) che rispondevano piuttosto alla domanda: «come preservare il patrimonio culturale?».

La Convenzione di Faro propone una riflessione sul ruolo dei cittadini nei processi di definizione, di decisione e di gestione dell'ambiente culturale in cui operano ed evolvono le comunità, sottolineando quanto la partecipazione dei cittadini sia diventata un obbligo etico e una necessità politica.

Dinamizza la società, rafforza la democrazia e inventa una governance che rinnova le condizioni del «vivere insieme», propizia allo star meglio e a una migliore qualità della vita.

La Convenzione di Faro propone il patrimonio culturale come un insieme di risorse ereditate dal passato, ridefinite dall'azione umana e riconosce la comunità patrimoniale, ovvero un gruppo di persone che attribuiscono valore ad aspetti fisici del patrimonio culturale e che desiderano sostenerlo e trasmetterlo alle generazioni future.

Ereditato dal passato e forgiato dal quotidiano, questo patrimonio è l'espressione dei valori, credenze, conoscenze e tradizioni derivanti dall'esperienza dei progressi e dei conflitti passati che hanno modellato le città ed i territori con la continua interazione tra le persone, le comunità ed i luoghi. Privilegia la nozione di patrimonio comune dell'Europa che dà una coerenza alle società europee. È alla base dell'identità su cui si costruisce l'Europa di oggi ed è un punto di riferimento fondamentale, un fattore di stabilità e di continuità in un mondo in perpetuo cambiamento, in cui si evidenziano tre crisi:

- una crisi della rappresentatività politica a cui il patrimonio fornisce elementi di risposta favorendo l'espressione della partecipazione dei cittadini;
- una crisi dei modelli economici a cui il patrimonio fornisce nuove risorse poiché si radica nella continuità e nella durabilità;
- una crisi culturale o identitaria, a cui il patrimonio reagisce diventando fattore di dialogo e di comprensione reciproca, di rispetto e di coesione.

Tre assi principali consentono una lettura politica della Convenzione di Faro, in linea con le priorità del Consiglio d'Europa:

- 1) La gestione della diversità culturale per delle società coesive;
- 2) Il miglioramento della qualità della vita;
- 3) Lo sviluppo della partecipazione democratica.

Questi tre assi sono forieri di principi o di obiettivi attraverso cui gli Stati membri e gli attori, determinati ad applicare la Convenzione di Faro, possono coordinare le loro azioni.

Il Consiglio d'Europa promuove sei obiettivi prioritari che tuttavia non escludono tutti quelli che potranno essere spontaneamente proposti dai vari attori attingendo alla miriade di idee singolari avanzate dalla Convenzione di Faro per rispondere ai loro bisogni. Da parte sua, il Consiglio d'Europa privilegia questi sei obiettivi dal 2013 per promuovere la Convenzione, sostenere attività negli Stati membri e misurarne l'impatto.

La gestione della diversità culturale per società coesive:

1. Determinare l'interesse pubblico nei confronti del patrimonio per suscitare investimenti idonei a preservare e valorizzare il valore sociale ed economico del patrimonio (articoli 5.a, 5.b e 10.a).
2. Promuovere la conciliazione e la riconciliazione per riunire in una comunità gli attori che difendono interessi divergenti, e incentivare il dialogo come uno dei principali motori di uno sviluppo sostenibile (articoli 5.f, 7.a, 7.b e 7.c).

Il miglioramento della qualità della vita:

3. Incoraggiare una creazione architettonica e urbanistica di qualità arricchita dalla diversità culturale dei territori e delle loro tradizioni (articoli 5.e e 8.d).
4. Far convergere gli obiettivi dell'efficacia economica, la coesione sociale e l'equilibrio ecologico in strategie patrimoniali che consentano un'azione combinata delle autorità pubbliche, degli investitori e della società civile (articoli 5.g, 8.a, 8.b, 9.a, 10.b, 10.c, 11.a, 11.b, e 11.c).

Lo sviluppo della partecipazione democratica:

5. Mettere in atto una «responsabilità condivisa» che coinvolga i cittadini e la società civile in meccanismi integrati all'azione pubblica per l'identificazione dei valori, la definizione delle priorità e la gestione dei progetti patrimoniali (articoli 5.c, 5.d, 11.d, 11.e, 12.a e 12.c).
6. Incoraggiare il senso di responsabilità di tutti gli attori sociali perché operino basandosi su un senso di appartenenza ad una comunità arricchita delle sue diversità (articoli 8.c, 9.b, 9.d).

Ad oggi, la Convenzione è stata ratificata da 18 Stati: Armenia, Austria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Finlandia, Georgia, Lettonia, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Portogallo,



Gabriella Battaini Dragoni con Alfonso Andria.

Repubblica Moldova, Repubblica Slovacca, Serbia. A questi si aggiungono altri cinque, tra cui l'Italia, che invece l'hanno firmata ma non ancora ratificata. Per il nostro Paese, che ha firmato la Convenzione nel 2013, il processo di ratifica parlamentare è stato interrotto nel 2017 con lo scioglimento delle Camere. Affinché la ratifica della Convenzione fosse tra i primi atti della nuova legislatura, Federculture ha lanciato nei mesi scorsi una petizione che ha raggiunto oltre 3.000 firme. Grazie anche al coinvolgimento di molti esponenti pubblici della cultura, il 13 giugno 2018 il disegno di legge è stato depositato al Senato e attende ora l'approvazione finale. Il ddl ripropone integralmente il testo presentato dal Governo Gentiloni nella XVII legislatura e prevede, inoltre, lo stanziamento di un milione di euro all'anno per la formazione (Articolo 13) al fine di potenziare la presenza del patrimonio culturale nel sistema nazionale d'istruzione.

Completare il percorso di ratifica durante l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, per un paese come l'Italia, rappresenterebbe una dichiarazione di continuità con quanto è stato raggiunto negli ultimi anni a livello europeo e favorirebbe la regolamentazione di un processo spontaneo, ormai sempre più diffuso, di gestione e valorizzazione del patrimonio a carico della società civile.

In materia di cooperazione due accenni: La Commissione Europea (DG EAC) e il Consiglio d'Europa hanno sottoscritto il 15 giugno "The Faro Way", un accordo dal valore di 300.000 euro per la promozione congiunta della Convenzione di Faro. L'intesa s'inserisce nell'ambito dei lavori dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018, in particolare all'interno delle 10 Iniziative strutturali sulle quali la Commissione Europea sta lavorando affinché quest'anno lasci un'eredità normativa solida e duratura. Ogni iniziativa porta con sé un budget e degli scopi specifici; la promozione della Convenzione di Faro è uno degli obiettivi programmatici dell'Iniziativa numero 9, "Heritage for All - fostering social innovation and people's and communities participation". Il progetto, dal valore di 300.000 euro, si svilupperà attorno a studi, materiali audiovisivi, seminari e opportunità di networking e coinvolgerà vari livelli decisionali, dai cittadini alle amministrazioni locali per accrescere il ruolo della società civile nella governance del patrimonio nonché per stimolare altri Stati europei a firmare e ratificare la Convenzione. Tra gli obiettivi di questa linea d'intervento ci sono anche testare proposte di legge per una governance partecipativa del patrimonio culturale (progetto "STEPS") e analizzare le pratiche già esistenti di conservazione e gestione partecipata (progetto "Reach" e "Cuturelabs").

FederCulture e Consiglio d'Europa hanno firmato un accordo nazionale per la promozione dei principi della Convenzione di Faro al fine di sostenere la diffusione dei valori e dei principi della Convenzione di Faro attraverso azioni che favoriscano un sistema partecipativo di governance per il patrimonio culturale in Italia e promuovere un Piano d'Azione Nazionale che possa rappresentare un modello di riferimento nel Mediterraneo e nel resto d'Europa.

La Lettera d'Intenti firmata il 7 giugno 2018 a Venezia da Gabriella Battaini-Dragoni, Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa, e Claudio Bocci, direttore di FederCulture, si propone di sviluppare, in linea con i principi della Convenzione di Faro, la partecipazione attiva dei cittadini alle politiche culturali, anche favorendo la costituzione di comunità patrimoniali e di imprese di comunità che diventino protagoniste della valorizzazione e della trasmissione futura del patrimonio culturale europeo.

In particolare il Consiglio d'Europa e FederCulture, oltre al principale obiettivo di promozione di un Piano Nazionale per l'Attuazione della Convenzione di Faro, si impegnano a colla-



*Gabriella Battaini Dragoni con
Beatrice Covassi e Luisella Pavan
Woolfe.*

borare in iniziative di a) sensibilizzazione e formazione rivolte agli amministratori pubblici e agli operatori culturali per la diffusione dei contenuti innovativi della Convenzione e delle buone pratiche ad essa collegate; b) promozione di un network delle città di Faro in Italia per favorire la circolazione di conoscenze ed esperienze finalizzate all'attuazione della Convenzione; c) diffondere l'applicazione dei principi della partecipazione democratica, così come espressi nella Convenzione di Faro, anche in connessione con i progetti e le attività relative alle "Capitali Italiane della Cultura".

Gabriella Battaini-Dragoni

È vice segretario generale del Consiglio d'Europa dal 2012 (riconfermata nel giugno 2015).

Nata a Brescia (1950), laureata con lode alla Ca' Foscari in Lingue e letterature straniere (Venezia 1972), master in Alti Studi internazionali (Nizza 1974), ha collaborato con il Consiglio d'Europa sin dal 1976 entrando poi a far parte dello staff dell'istituzione paneuropea nel 1981, diventando negli anni il primo direttore generale donna del Consiglio d'Europa.